

zintek®

UNIVERSITÀ DI PADOVA







## UNIVERSITÀ DI PADOVA

C'era una volta l'Università di Padova, nata, stando ai primi documenti ufficiali, nel 1222, in seguito al trasferimento da Bologna di un gran numero di studenti e professori.

C'era una volta la sua sede storica, in centro città, dove tutte le diverse scuole che costituivano l'ateneo vennero trasferite agli inizi del Cinquecento: una residenza nobiliare nel tempo divenuta albergo, con una testa di bue come insegna. Hospitium bovis il suo nome, da cui il diminutivo veneto con il quale è nota ancora oggi, il Bo.

Tra le sue mura studiarono personaggi leggendari come Copernico, Pico della Mirandola, Leon Battista Alberti, Galileo, Carlo Goldoni, Foscolo, persino Giacomo Casanova.

Poi, con l'andare dei secoli e l'aumentare degli iscritti, altre sedi si aggiunsero, sempre meno prestigiose, fino alla disastrosa situazione degli anni Novanta, con studenti sparsi in aule di fortuna e addirittura in sale di cinema.

Nell'ultimo decennio però la tendenza pare essersi invertita, e finalmente la maggior parte delle facoltà è tornata ad avere collocazioni adeguate. E non solo: nei casi più recenti sembra infatti essere rinato il desiderio di unire alle ragioni della funzionalità quelle dell'estetica, con progetti di particolare rilievo anche dal punto di vista architettonico.

È il caso del nuovissimo polo di Scienze della terra, sorto sulle ceneri e i ricordi dei vecchi istituti di Agraria, in via Gradenigo.

Una zona storica ancora oggi di particolare pregio, quella lungo il canale Piovego, vista la breve distanza dalle mura cinquecentesche della città. Qui un tempo vivevano gli scaricatori e i carriolanti che trasportavano le merci transitate da Porta

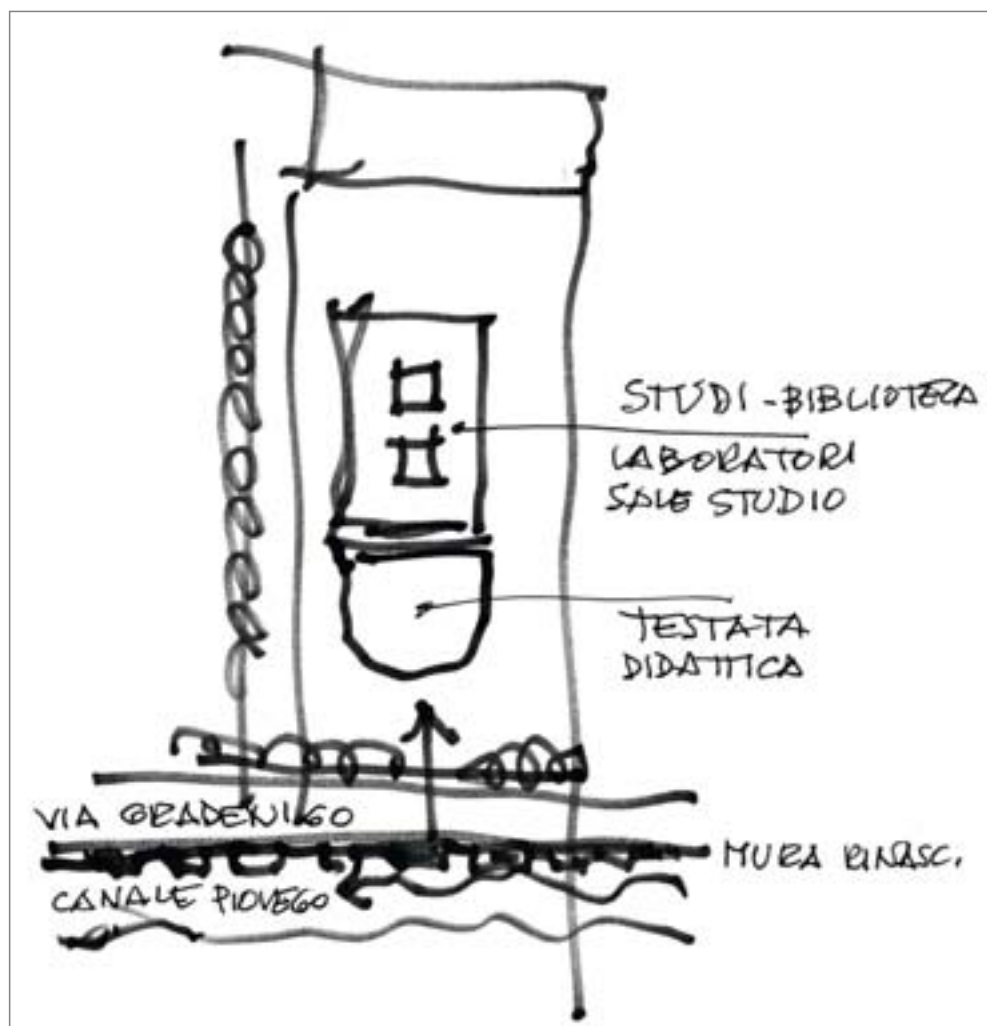
Ognissanti verso il mercato cittadino; trasformata in area universitaria fin dagli anni Venti, è una parte della città ben cementata nei ricordi di migliaia di studenti che ne hanno affollato le vie e gli argini. Alla scelta di abbattere gli edifici precedenti, ormai obsoleti, ha fatto seguito quella di sostituirli con un progetto deciso, che si inserisce con personalità nell'ambiente circostante senza tuttavia incombere né sugli edifici confinanti, in primis quello che ospita i dipartimenti di Energia elettrica e di Ingegneria dell'informazione, né sul delicato contesto urbano dell'area Portello.

Ideato da un team di professionisti del dipartimento di Architettura, Urbanistica e Rilevamento della stessa Università di Padova, il nuovo complesso si presenta con una mole di tutto rispetto: quattro piani, più uno interrato, per un totale di 40mila metri cubi.

Trattandosi della sede di un dipartimento universitario scientifico, deve dividere i propri spazi tra laboratori e uffici del personale da un lato, e aule e locali studio per gli studenti dall'altro. In fase progettuale si è dunque voluta sottolineare questa distinzione creando due volumi adiacenti.

Poiché era necessario provvedere un accesso diretto per gli studenti lungo via Gradenigo, e allo stesso tempo riservare la porzione di scoperto più distante al movimento dei mezzi di servizio, si è deciso di orientare il volume destinato alle aule verso nord, verso il canale, e di disporre alle sue spalle quello riservato alla ricerca. Un giunto tecnico, sottolineato da una finestratura verticale continua in corrispondenza del vano scale, segna la cesura, ma anche il punto d'incontro, fra i due volumi, mentre due cavedi, collocati in posizione assiale, permettono di arieggiare e illuminare anche gli ambienti che si







trovano più lontani dalle facciate esterne.

Tutto attorno, una zona verde pedonale in prossimità dell'accesso alle aule e una sezione riservata al parcheggio, nel rispetto degli standard stabiliti dal Piano Particolareggiato di questa zona universitaria.

Oltre ad essere separate, le due macroaree funzionali seguono anche linee compositive differenti: il comparto didattico presenta una forma convessa, sia in pianta sia in copertura (linea più "morbida" rispetto all'originale idea di creare le aule a pianta semicircolare), mentre il secondo è un parallelepipedo retto. Su entrambi si stende poi un rivestimento in laminato di zinco-titanio zintek®, che avvolge il corpo di di fabbrica come un manto metallico di doghe perfettamente allineate, seguendone docilmente le linee progettuali e dando a ciascuna sezione il proprio carattere distintivo.

Per il volume occupato da studi e laboratori sono state scelte doghe metalliche scatolari in zintek®, il cui colore grigio ricorda la consistenza minerale della pietra. Le tre facciate, ordinate secondo un reticolo modulare, richiamano le suggestioni razionaliste degli anni Trenta, con il succedersi delle finestre quadrate e la scansione data dalle fasce di ventilazione a sud e dal vuoto del portico a est, sotto il quale si trovano gli ingressi.

Nel blocco delle aule lo zintek® si presenta invece in nastri orizzontali la cui compattezza viene interrotta da finestre continue, strutturalmente compensate da pilastri cilindrici in acciaio disposti davanti agli infissi.

Se per un verso quindi l'uso del laminato zintek® porta a un livello più immediatamente percepibile la distinzione funzionale delle due sezioni, allo stesso

tempo consente di mantenere tra loro un'omogeneità di fondo, data dall'omogeneità di materiale.

Uniche concessioni cromatiche sono il giallo delle pareti intonacate dei cavei e il rosso del serramento di accesso per gli studenti, sul volume a nord.

Esplorando trasversalmente l'interno, al piano terra e al primo troviamo aule, laboratori e sale studio per gli studenti, oltre alla biblioteca; il secondo e il terzo piano sono invece occupati da aule studio attrezzate, studi per il personale docente e uffici amministrativi.

Nel piano interrato si trovano poi il deposito della biblioteca, quello per gli strumenti, alcuni magazzini e l'autorimessa. I collegamenti verticali sono affidati a due blocchi di scale e agli ascensori, oltre alle scale di sicurezza esterne, mentre un montacarichi mette in comunicazione il deposito libri e il deposito rocce del piano interrato con la biblioteca e gli ambienti di didattica e ricerca al piano terra.

Ciascuno spazio è stato controsuffittato con strutture in cartongesso alleggerito o in fibre minerali, per creare un'intercapedine per gli impianti e ottimizzare l'acustica dei locali; i divisori verticali sono anch'essi in cartongesso, ma a doppia lastra, con montanti di sostegno di altezza variabile e intercapedine in lana di roccia ad alta densità. I pavimenti (linoleum per le aule e gli studi, piastrelle in gres porcellanato nei laboratori e nei bagni, pietra sulle scale) sono stati studiati per garantire la migliore funzionalità in relazione all'ambiente di utilizzo, così come i serramenti esterni, tutti in alluminio con vetrocamera calibrato sulle varie necessità.

Il comfort interno è poi garantito dalla specifica struttura a strati che compone le pareti: se immaginiamo di sfogliare partendo dall'esterno la

zintek®



il laminato in zinco-titanio



cortina muraria del polo didattico, avremo prima di tutto la parete ventilata in lamina di zintek®, sostenuta dalla sua specifica sottostruttura, che aiuta a dissipare l'umidità e il calore, contribuendo a mantenere uno scambio ottimale fra interno ed esterno; a seguire un'intercapedine tecnica per il passaggio delle tubazioni e degli impianti per i laboratori, gli scarichi e i camini per le cappe; poi ancora uno strato di "cappotto" isolante che riveste il muro di calcestruzzo, e infine lo strato di cartongesso, che va a costituire il "muro" visibile dall'interno delle stanze.

In rivestimento in zintek® abbinato a un adeguato pacchetto di ventilazione assicura dunque la resa migliore del materiale e la sua durata nel tempo, ma soprattutto contribuisce a una maggiore efficienza energetica e aumenta il benessere di studenti e docenti che si trovano a occupare i locali spesso per molte ore al giorno.

Quello concepito per il nuovo complesso di via Gradenigo si conferma quindi, come nelle intenzioni, un progetto in grado di coniugare le molte necessità di un polo didattico scientifico con una concezione progettuale forte, e il suo risultato è una costruzione maestosa e sobria al tempo stesso, cui il manto in zintek® dona affidabilità e una nota di distinta eleganza.





zintek®



il laminato in zinco-titanio



SCHEMA TECNICA:

**Committente:**

Università degli Studi di Padova

**Progettisti:**

Centro di progettazione del Dipartimento di  
Architettura, Urbanistica e Rilevamento

Prof. Arch. Camillo Bianchi (capogruppo responsabile);

Prof. Arch. Giorgio Garau

Ing. Ernesto Trapanese

**Collaboratori**

Ing. Mauro Caini, Arch. Andrea Zuin

**Progettista strutture**

Ing. Stefano Debiasi

Collaboratore: Ing. Francesco Scoffone

**Progetto impianti meccanici**

P.I. Davide Cassutti

Collaboratore: Ing. Andrea Cassutti

**Progetto impianti elettrici:**

P.I. Davide Cassutti

Collaboratore: P.I. Michelangelo Marcato

**Sicurezza in fase di progettazione**

Ing. Gianangelo Bramati

Ing. Mauro Caini

**Impresa:**

Mattioli SpA

**Tipologia dell'Intervento:**

Nuova costruzione

**Localizzazione:**

Padova via Gradenigo

**Direzione Lavori:**

Ing. Mario Gallinaro

**Consulenza artistica alla D.L.:**

Prof. Arch. Camillo Bianchi

**Sicurezza in fase esec.ne:**

Ing. Antonio Muzzolon

**Produttore laminato zinco-titanio:**

Simar SpA

**Fornitura, assistenza alla progettazione e  
coordinamento di cantiere per coperture  
e facciate in laminato zinco-titanio  
prepatinato zintek®:**

Zintek Srl





Simar

Società Metalli Marghera SpA

 zintek®

zintek@zintek.it | www.zintek.it

**Zintek Srl**

Via delle Industrie 22 - 30175 Porto Marghera - Venezia  
tel +39 041 2901866 - fax +39 041 2901834